

Battipaglia

Dalla Tasi, alle tasse sulla casa. Otto organizzazioni firmano un documento per denunciare il sistema fiscale italiano che viola i trattati dell'Unione Europea. Ieri la decisione nel corso di un incontro al Comune

Troppe tasse, esposto alla commissione Ue

Le associazioni si schierano contro il Governo Italiano

BATTIPAGLIA. La battaglia contro la Tasi approda anche alla Commissione Europea per i diritti dell'Uomo di Strasburgo. A firmare l'esposto contro il Governo italiano sono state le associazioni "Cives et Civitas", "Battipaglia Nostra", "Il Quartiere", "Esperanto", "Sportiva Fitness Sport Event", "TC-Farabella" e "Le Nove Muse". La decisione è giunta al termine di una riunione che si è svolta ieri mattina all'interno delle sale del Comune di Battipaglia dove i responsabili delle organizzazioni si sono incontrati per discutere la vicenda.

Dalla Tasi l'obiettivo si sposta su tutto il sistema fiscale italiano che vessa i cittadini. Secondo l'esposto il Governo viola la Convenzione del Consiglio d'Europa. «Lo Stato Italiano, colpendo gli immobili sulla base della sua rendita catastale, non impone un'imposta sul reddito, di fatto virtuale ed inesistente, ma sulla proprietà, in violazione dell'art. 1 del protocollo n. 1 addizionale della Convenzione, emanato a protezione del diritto di proprietà - scrivono le associazioni -. Non sempre, infatti, gli immobili producono reddito, ma molto spesso sono la causa di ulteriori spese. Allorché gli immobili, inoltre, sono gravati da mutuo, come accade quasi sempre per la prima casa, le famiglie si trovano a dover fare sacrifici sia per il pagamento delle rate di mutuo di un immobile, che non è ancora pienamente di loro proprietà, che per il pagamento delle imposte. Una



tale situazione di illegittimità, che nel passato era tollerata, nonostante fosse ritenuta un'ingiustizia, attualmente causa tensioni sociali soprattutto tra i piccoli proprietari, che vivono con l'incubo di Equitalia, a causa dell'attuale grave crisi economica. Un tempo il possesso di un capannone manifestava la solidità economica di un'azienda. Oggi, a causa dell'eccessiva pressione fiscale, è diventato una dannazione. Le imposte sugli immobili sono diventate insostenibili al punto che in tutta Italia gli imprenditori, artigiani o piccole imprese principalmente, stanno cercando di ridurre l'impatto fiscale sul proprio bilancio per non dover chiudere i battenti. Di vendere non se ne parla, perché nessuno vuole comprare, ed ecco che spuntano gli "smantellamenti". Per

ridurre la tassazione una strada, anche se autolesionistica, sta nel togliere la copertura al capannone». Le associazioni attaccano senza mezzi termini il sistema Italia, il sistema del prelievo fiscale. «Nella condotta della classe dirigente italiana, costituita dai politici e dai burocrati, è ravvisabile addirittura la violazione dell'art. 1 della Costituzione che così recita: "...La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione" - continuano le associazioni nell'esposto -. Ma un sistema fiscale così oppressivo, che costringe le imprese alla chiusura ed al fallimento nonché, a volte, gli imprenditori al suicidio e le famiglie alla miseria non può assolutamente dirsi espressione della volontà popolare».